



**trama di terre**

associazione trama di terre. centro interculturale delle donne  
via aldrovandi 31 - imola (bo) - 054228912 - info@tramaditerre.org

**“PER FORZA, NON PER AMORE”  
I MATRIMONI FORZATI IN EMILIA-ROMAGNA  
Uno studio esplorativo**

**L’Europa: stime d’incidenza del fenomeno e politiche attuate**

Il quadro generale europeo è stato animato, negli anni, da un dibattito pubblico suscitato perlopiù dagli svariati casi d’assassinio di giovani donne avvenuti all’interno della famiglia per proteggere l’onore “messo a rischio” davanti alla comunità di appartenenza. Rukshana Naz è stata uccisa nel 1998, all’età di 19 anni, in Gran Bretagna, dal fratello e dalla madre perché accusata di essersi fatta mettere incinta da un amante. Faidime Sahindal, curda, è stata uccisa in Svezia nel 2002, dal padre. In Germania un destino analogo è toccato alla curda Hatun Surucu, uccisa dal fratello a una fermata dell’autobus nel 2005, e ora ricordata con una lapide a Berlino.

Ci sono poi tante altre donne di cui la stampa ci dà notizia, anche in Italia. Tante Sanaa Dafani, Hina Saleem, Shahnaz Begum, uccisa per difendere la figlia Nosheen, che spesso non hanno voce e rimangono solo ombre chiuse nel loro silenzio, insieme a chi si è uccisa perché incapace di tollerare ulteriormente una vita coniugale imposta da altri (Carpi, Modena, 2006).

Il mondo della politica, ha reagito con cambiamenti legislativi e l’adozione di piani d’azione contro la violenza motivata dall’onore, che viene riconosciuta come un aspetto della più generale violenza maschile contro le donne. Questa assunzione di responsabilità, dove è avvenuta, è stata possibile grazie soprattutto alle forti pressioni esercitate dalle associazioni femministe, in particolare da quelle composte da donne immigrate (si veda l’esempio delle Southall Black Sisters in Inghilterra).

**Gran Bretagna.** In Inghilterra gli stranieri residenti provengono principalmente da India, Polonia e Pakistan. Secondo la Forced Marriage Unit governativa, il numero dei casi è di circa 300 l’anno, per un totale di 1250 persone aiutate fra il 2001 e il 2004. L’85% sono donne, il 15% uomini, di media minori di 18 anni. In molti casi il partner da sposare era all’estero: sono stati individuati matrimoni forzati allo scopo di ottenere il permesso di soggiorno. Le vittime provengono perlopiù dal subcontinente indiano, ma anche da altre zone dell’Asia, del Medio Oriente, dell’Europa e dell’Africa. Nei testi pubblicati dal gruppo di lavoro sui matrimoni forzati dell’Home Office, vi è un’elencazione dei motivi che conducono alle situazioni critiche come: la pressione genitoriale o del gruppo di pari, al fine di rafforzare i legami familiari; la salvaguardia dei legami culturali o religiosi; l’onore; gli accordi presi da tempo; la prevenzione di legami giudicati inadatti in quanto ad appartenenza di casta o di gruppo etnico; il controllo del comportamento della sessualità femminile. Recentemente sono stati aggiunti anche il controllo del comportamento sessuale indesiderato a riguardo di relazioni promiscue o omosessuali e l’assicurazione che il possesso di beni o proprietà resti in capo alla famiglia. I tassi di suicidi o di episodi di autolesionismo sono molto alti e gli analisti li collegano direttamente alla pratica matrimoniale; si è inoltre notata una scarsa informazione sul diritto di scelta del coniuge da parte delle giovani. In questo senso sono fondamentali, a detta delle stesse vittime, il lavoro fatto all’interno delle comunità e un miglioramento dell’accesso ai servizi. Se la pratica dell’imposizione viene adottata per il mantenimento della cultura tradizionale, paradossalmente, se ne riscontra l’effetto opposto, ovvero: l’estraniamento dei giovani dalla famiglia e il rifiuto della cultura originaria.

**Svizzera.** Uno studio della Fondazione Surgir, presentato a Ginevra tra il 2005 e il 2006, documenta 140 casi di matrimoni imposti. Un terzo sono vittime tra i 13 e i 18 anni. I luoghi di provenienza sono la ex-Jugoslavia, il Medio Oriente, l’Asia centrale, il Maghreb e l’Africa nera.

**Germania.** Uno studio del ministero per la famiglia, gli anziani, le donne e la gioventù, condotto nel 2004 su un campione di 150 donne turche, ha individuato che la metà di queste aveva sposato un partner scelto dai genitori e dai parenti; il 23% non concordavano con tale scelta; il 17% ha dichiarato di essere stata costretta alle nozze.

Strobl e Lobermeier hanno studiato le vicende di 331 turche rivoltesi all’associazione Papatya di Berlino per fuggire dalle violenze familiari con un’età media di 17 anni: il matrimonio nella comunità turca viene programmato, infatti, intorno ai 16 anni di età.

Seyran Ates, avvocatessa e femminista musulmana di origine turca che opera in Germania, ha formulato proposte in ambito legale: innalzare a dieci anni o rinunciare a qualsiasi termine di legge per l'annullamento di un matrimonio forzato; richiedere una perizia psicologica se vi è il sospetto che il matrimonio non sia libero. L'innalzamento dell'età matrimoniale è invece ritenuto inefficace. Al Senato è stata invece lanciata, nel 2006, una proposta di legge da parte del Ministero della giustizia e dell'incaricato all'integrazione per introdurre il reato di matrimonio forzato, punibile con carcere da sei mesi a dieci anni.

**Olanda.** I casi non sono registrati separatamente né dai centri antiviolenza, né dalle forze dell'ordine: quindi, non ci sono stime. L'unica ricerca, svolta nel 2009, è stata motivata più dalla gravità del problema che dal numero di vittime. Il lavoro del Wodc, il gruppo di ricerca di Beke, ha infatti inteso definire le tipologie di matrimonio, delineare le forme assunte dal fenomeno ed analizzarne le risposte dal punto di vista degli aspetti normativi e penali in vigore. Le necessità emerse hanno riguardato il bisogno di formazione degli esperti e il riconoscimento del ruolo che gli imam potevano assumere al fine di arginare tale pratica.

**Spagna.** Per quanto riguarda il paese, e in specifico la Catalogna, la polizia ha scoperto solo una ventina di casi, ritenendo il numero sotto stimato. La Conselleria d'interior de la generalitat de Catalunya (sorta di Ministero degli interni) ha proposto un procedimento politico per prevenire e punire le unioni forzate.

**Danimarca.** I Centri antiviolenza (Lokk) hanno registrato nel 2005 circa 100 casi di conflitti relativi all'onore, nel 2006 200 e nel 2007 circa 300: dati che secondo il ministero per l'integrazione sono da interpretare nel senso di una maggiore consapevolezza dei propri diritti. Una dichiarazione di Leif Randeris, capo del servizio di consulenza per gli stranieri di Arhus e Copenaghen, parla di una media di circa tre ragazze a settimana, rifugiate nei centri preposti. Il governo di destra ha utilizzato i casi riportati sulla stampa per innalzare sia l'età che i requisiti per il ricongiungimento familiare, negandolo ai cugini ritenuti coniugi privilegiati.

**Norvegia.** I casi provengono da venti nazioni, in particolare da Pakistan, Iran e Afghanistan di cui è originaria la maggioranza dei rifugiati nel paese. Sono in crescita le richieste al centro informativo del governo.

**Consiglio d'Europa.** Il forum dei paesi europei ha commissionato una ricerca sul tema in cui il quadro dell'analisi si è focalizzato sui fattori che stanno dietro al matrimonio forzato che risultano differenti a seconda che si guardi a paesi in cui la pratica è perpetuata da famiglie rurali o poco abbienti, o a paesi in cui coinvolge famiglie immigrate. Nel primo caso le cause riguardano pressioni patriarcali come l'importanza della verginità, il mantenimento dei beni all'interno della famiglia o la preoccupazione per il mantenimento dell'autorità genitoriale. Nel secondo, le forze messe in campo possono riguardare il bisogno di riaffermare un'identità o il desiderio d'impedire ai figli di assumere un tipo di comportamento troppo occidentalizzato. Secondo il Consiglio d'Europa *"Gli studi di caso rivelano una troppa sistematica tendenza da parte dei tribunali a trascurare la possibilità che i matrimoni contratti per aggirare le leggi sull'immigrazione possano essere anche forzati"*.

## **Il quadro legislativo in Europa**

Il 24/01/2006 è stata approvata una risoluzione del Parlamento Europeo sull'immigrazione femminile:

<http://cedoc.sirio.regione.lazio.it/documenti/Risoluzione%20del%20Parlamento%20europeo.pdf>

**Sono quattro i paesi che includono i matrimoni forzati nel loro codice penale: Norvegia (2003); Belgio; Danimarca; Gran Bretagna (2007).**

In Galles e Irlanda del nord nel 2007 vige il Forced Marriage (Civil Protection) Act, in cui sono previsti ordini di protezione specifici nei casi di minaccia o forzatura: l'ordine può essere richiesto dalla vittima o da un terzo vicino ad essa.

In Norvegia l'art.222 del codice penale stabilisce che "*chiunque forzi una persona a contrarre matrimonio facendo ricorso alla violenza, alla privazione delle libertà, alla pressione indebita, o attraverso la minaccia di tali comportamenti, è colpevole del reato di matrimonio forzato*". La pena è la reclusione fino ai sei anni; la polizia aeroportuale può ritirare i passaporti se vi è un fondato sospetto di espatrio forzato a fini matrimoniali. In Germania all'art.240 è stato aggiunto l'esempio del matrimonio imposto come caso di costrizione, per il quale sono previste pene da un minimo di sei fino a cinque. In Danimarca è prevista la reclusione fino a quattro anni. Il Belgio ha ampliato nel 2007 le circostanze che portano all'annullamento del matrimonio. Non significa, però, che l'atto di costrizione sia punibile solo in questi quattro paesi: per esempio, in Ungheria si sono registrati casi giudicati come minacce e puniti con l'art. 174 del codice penale, con la reclusione fino a tre anni.

In Svizzera si vuole introdurre una modifica al codice civile che dia facoltà all'ufficiale di stato civile che celebra il matrimonio di assicurarsi che il consenso non sia stato estorto. S'introduce, inoltre, una disposizione d'invalidità del matrimonio imposto, senza limiti temporali al suo annullamento; l'età matrimoniale sarà, inoltre, alzata alla maggiore età.

Per contrastare la pratica in Francia è stata innalzata l'età minima del matrimonio ai 18 anni, mentre in Danimarca quella per i ricongiungimenti è stata elevata ai 24, in Olanda a 21 anni, con previsto un esame di lingua. Per evitare l'esportazione di matrimoni forzati, la Svezia ha invece scelto di non riconoscere i matrimoni fra parenti. Se per i paesi scandinavi resta problematica la norma che costringe chi entra nel paese a vivere due anni col coniuge prima dell'ottenimento del permesso di soggiorno indipendente, in Gran Bretagna per casi di violenza, dal 1999 si può ottenere un permesso indipendente. Nello stesso anno si è anche stabilito, con la sentenza "Shah e Islam", che le donne vittime all'estero di una persecuzione a causa del genere, devono godere del diritto di asilo in Gran Bretagna.